



Città metropolitana  
di Venezia

**Scheda dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale:**  
**Città Metropolitana di Venezia**

ENTE/ORGANIZZAZIONE: <b>CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA</b>	DATA: 25/06/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: <b>Marta Fenza</b>	
OBIETTIVO DI POLICY: <i>n. 4 Europa più sociale</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO:  <b>FSE n. 3: Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso 1) l'accesso all'assistenza all'infanzia, 2) un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, 3) l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e 4) un invecchiamento attivo e sano</b>  <b>FESR d1: rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali</b>	
<b>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</b>	
<p><b>Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata attraverso:</b></p> <p><b>1) Accesso all'assistenza all'infanzia:</b> Sostegno ai servizi di cura 0/3 anni</p> <p><b>Motivazioni:</b> Come riportato nell'Annex A della <i>Relazione Paese per l'Italia, CE Febbraio 2019</i>, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro rimane una delle più basse dell'UE. Nel 2017 il tasso di occupazione femminile (20-64 anni) in Italia è del 52,5 % contro la media dell'UE che si assesta al 66,4 %. La mancanza di misure adeguate per conciliare vita professionale e vita privata, come le strutture di assistenza, tende a ostacolare l'occupazione, in particolare per le donne con figli a carico o altri familiari che necessitano di assistenza. La percentuale di bambini di età inferiore ai tre anni che beneficia dei servizi di custodia della prima infanzia è pari al 27,3 %, ben al di sotto dell'obiettivo del 33% fissato dall'Unione Europea.</p> <p>Nel Rapporto Istat del 21/03/2019 "Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia" si evidenzia la forte disomogeneità di disponibilità di servizi sul territorio nazionale: l'offerta varia da un minimo del 7,6% dei posti sul potenziale bacino di utenza in Campania a un massimo del 44,7% in Valle D'Aosta; notevoli differenze emergono anche rispetto alla tipologia di territorio, con una buona copertura nei comuni capoluogo di provincia (31,8%) contro una scarsità di offerta nel restante territorio (20,8%); ancora, si riscontrano molte differenze regionali anche nella natura pubblica o privata dell'offerta con una forte prevalenza di servizi pubblici, ad esempio in Emilia Romagna, e viceversa la forte presenza del privato, ad esempio in Umbria.</p> <p>La spesa media dei comuni a livello regionale varia da un minimo di 88 euro l'anno per un bambino residente in Calabria a un massimo di 2.209 euro l'anno nella Provincia Autonoma di Trento.</p> <p>Alcune prospettive di cambiamento nel quadro istituzionale di riferimento si delineano con l'introduzione del Decreto legislativo n. 65, del 13 aprile 2017 ("Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni"). Con questo decreto si pongono le basi per far uscire i servizi educativi per l'infanzia dal comparto assistenziale e farli entrare a pieno titolo nella sfera educativa, garantendo così la continuità del percorso educativo e scolastico dalla nascita fino ai sei anni di età.</p> <p><b>Esperienze:</b> Nella programmazione FSE 2014/2020, alcune regioni hanno sperimentato azioni a supporto dei servizi socioeducativi alla prima infanzia (fonte: sito web di <i>Tecnostruttura delle Regioni per il fondo sociale europeo</i>), nell'ottica del work life balance e per favorire la partecipazione delle donne al lavoro; gran parte degli interventi in</p>	

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

questo ambito ha riguardato il riconoscimento di incentivi a servizi già esistenti, finalizzati a:

- aumentare la flessibilità dei servizi: estensione degli orari di apertura, apertura del servizio nei giorni festivi, nella stagione estiva, in orari serali o *on demand*
- incrementare l'offerta pubblica attraverso il riconoscimento di contributi ai Comuni per sostenere la gestione, diretta e indiretta, dei servizi educativi e per l'acquisto di posti presso strutture educative accreditate, a favore di bambini di 3-36 mesi
- sperimentare servizi innovativi: ad esempio attraverso la costituzione di un elenco *Family helper*, persone disponibili ad offrire, nell'ambito di rapporti di lavoro accessorio, servizi finalizzati ad agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie.

Inoltre, sempre nell'ambito dei servizi per la prima infanzia, alcune Regioni hanno utilizzato **fondi FESR** per sostenere progetti di investimento relativi all'adeguamento e ristrutturazione di edifici da destinare a servizi per la prima infanzia (0-3 anni).

**Conclusioni:** Alla luce dell'analisi condotta dell'ISTAT ("Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia" 2019) si ritiene che tali esperienze siano da riproporre anche nella programmazione 2021 -2027, in un'ottica di armonizzazione e a sostegno degli sviluppi normativi introdotti dal citato Decreto legislativo n. 65, del 13 aprile 2017 "*Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni*", con l'obiettivo generale di favorire **l'omogeneità e la qualità dei servizi ai cittadini**, come prevede il terzo tema unificante proposto per la guida alla programmazione 2021 – 2027.

Viste:

- le competenze della Città metropolitana in tema di controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul proprio territorio (previste dall'art. 85 lett. f della Legge 56/2014)
- la presenza della Consigliera di parità - CdP, incardinata nella Città metropolitana (pur se di nomina ministeriale ai sensi del Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198), figura di garanzia che ha il compito di rilevare e rimuovere le discriminazioni di genere nei luoghi di lavoro e di promuovere politiche di pari opportunità

Si ritiene che, ai fini di promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, favorendo l'accesso all'assistenza all'infanzia, una prima azione, propedeutica alle successive, da prevedere nell'ambito dell'OB FSE3 sotto forma di avviso pubblico rivolto alle Cdp e alle Città metropolitane, sia quella di svolgere un'analisi del fabbisogno territoriale – sia quantitativo che qualitativo – di servizi 0-3 anni, nell'ottica di far emergere le eventuali disomogeneità territoriali di offerta del servizio e le potenziali sinergie tra servizi già esistenti.

Il risultato di tale analisi, sarà la base da cui partire per orientare le politiche di sviluppo dei servizi 0 – 3 anni, con bandi specifici a valere sui fondi FSE e FESR finalizzati a sostenere i Comuni nel potenziamento, ampliamento e diversificazione dell'offerta pubblica ed economicamente sostenibile, (co)finanziare progetti di investimento relativi all'adeguamento e ristrutturazione di edifici da destinare a servizi per la prima infanzia – anche nell'ottica di riuso di spazi ed edifici pubblici.

**2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.**

//Non si segnala nulla//

**3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?**

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

### **Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata attraverso il potenziamento dell'offerta dei servizi alla prima infanzia.**

Tale azione incide positivamente su tre dei quattro temi unificanti: lavoro di qualità, omogeneità e qualità dei servizi, cultura veicolo di coesione economica e sociale. Tali temi sono profondamente interconnessi tra loro, in quanto l'incremento della partecipazione delle donne al mondo del lavoro porta con sé importanti ricadute sull'economia nazionale. Uno studio dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) "Vantaggi economici dell'uguaglianza di genere nell'Unione Europea" (2017) riporta che "prevedere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro è essenziale per conseguire un tasso generale di occupazione del 75 % (obiettivo UE 2020) e stimolare una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile". Inoltre nello studio se ne evidenziano gli ovvi effetti positivi sul reddito effettivo delle famiglie, sul contrasto alla povertà, sull'indipendenza economica delle donne e quindi anche sul contrasto alla violenza domestica (spesso correlata alla dipendenza economica), e sulla crescita economica in generale.

#### **4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?**

Tra i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Agenda ONU 2030) il più vicino all'ambito della promozione della **partecipazione delle donne al mercato del lavoro**, è il quinto, in particolare con i sottobiettivi sotto riportati:

Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze di ogni parte del mondo
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fine di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali
- 5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
- 5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'uguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza di tutte le donne e le ragazze a tutti i livelli

#### **5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).**

- [Relazione Paese per l'Italia, CE Febbraio 2019](#)
- [Rapporto Istat del 21/03/2019 "Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia"](#)
- sito web di [Tecnostruttura delle Regioni per il fondo sociale europeo](#)
- Rapporto "Vantaggi economici dell'uguaglianza di genere nell'Unione Europea" (EIGE 2017)

#### **6. Eventuali ulteriori osservazioni.**

=====

=====